

Anno del Signore 1742.

Inventario dei beni della chiesa campestre di San Rocco della Montà, a favore del signor Don Giuseppe Antonio Lazzarino.

- una pezza di terra coltiva di giornate¹ 2 e tavole² 29 in regione Lifrè; coerenze: eredi Garzena Michelangelo, Jacobo Rolando, Petrino Calorio, Giovanni Casetta, Giò Domenico Bertero.
- Una pezza di terra giornate 1 e tavole 73 in regione Fossale della Rosa; corenze: il rivo, Giò Stefano Scheffone, Matteo Cauda, Giovanni Casetta.
- Una pezza di terra coltivata o vineata, di tavole 27 e piedi³ 7 nella regione Serra del Ponte; coerenze: Aprile Giacomo, Aprile Domenico, Giò Secondo Novo.
- Una pezza di terra coltivata di 30 tavole, in regione Cajalupo; coerenze Aprile Giacomo, gli eredi Almondo Giovanni, il rivo e la strada.
- Una pezza di 42 tavole in regione Piè dell'Olmo; coerenze eredi Almondo Filippo, il rivo, Giorio Bartolomeo e la strada.
- Terra di tavole 82 in regione Ronivetta; coerenze Almondo Antonio, Giorio Giuseppe e il rivo.

Totale giornate 6, tavole 88 e piedi 1.

Descrizione della Chiesa campestre de' Cascinali San Rocco.

Il santo titolare è San Rocco; se ne celebra la festa il 16 agosto, nella celebrazione della quale non v'è abuso né eccesso disonorevole.

La chiesa non è consacrata, i padroni sono i *Particolari* dei cascinali.

Non v'è notizia dell'anno in cui sia stata eretta e non ha indulgenze di sorta.

Struttura:

la detta chiesa è lunga trabucchi⁴ 4 circa e larga 1 trabucco, ed è a volta. Ci sono due finestre *co' suoi invetriati* munite di *ferrata*, *senza impannata*⁵.

Le pareti interne sono *incostrate e imbianchite*, nell'esterno sono *incolte e senza umidità e senza alcuna erba nata*.

¹ Giornata: mq. 3.800 ca.

² Tavola: mq. 38 ca.

³ Piede: mq. 0,26 ca.

⁴ Trabucco lineare: m. 3,082

⁵ Impannata o pannata: infisso per riparare le finestre, costituito da telai di legno sui quali sono distese tele o carte resistenti e incerate.

Dietro l'altare maggiore v'è un piccolo coro, a mezzanotte dietro l'altare, si trova una finestra con vetri ma senza impannate [...]. Non vi sono sedie ma solo una *banca con 2 cassette*. Il pavimento è costituito di *quadri cotti*.

Riparare e ornare la piccola chiesa spetta ai *Particolari*, non ha entrate annue destinate alle riparazioni anche se abbiamo visto che possiede alcuni appezzamenti. I crediti di tali beni sono amministrati dai Rettori *pro tempore*; non esistono Confraternite.

In questa Chiesa esiste, tuttavia, un beneficio lasciato da don Giuseppe Lazzarino proveniente da Novi Ligure, della diocesi di Acqui. Oggi (anno 1742) il cappellano presente è don Ceca di San Damiano. Non vi sono chierici che servono.

La chiesa dispone di tre Altari: il maggiore è sotto l'invocazione di *San Rocco*, il secondo dedicato a *San Antonio da Padoa* e il terzo alla *Santissima Vergine della Natività*. Le pietre portali sono intere così come lo sono i sigilli, nessun altare sembra avere privilegi e i padroni di questi sono ancora una volta i *Particolari* dei cascinali vicini che si occupano anche degli ornamenti sugli altari. Nessuno di questi altari ha il *peso della santa Messa*, se non quello a favore di don Lazzarino, nel giorno di San Rocco, presso quello Maggiore. Qualsiasi sacerdote potrà celebrare la Messa voluta dal Reverendo. Esiste una Cappella per il Santissimo sacramento; l'altare maggior ha un Tabernacolo *di bosco travagliato, indorato e colorito di bigio, fodrato nell'interno di damasco rosso*, chiuso a chiave d'ottone. Così appare anche il baldacchino di legno dorato [...], uno specchio di forma rotonda avente quattro incavi per le candele. Si trova anche una piccola *Pisside* d'ottone con coppa d'argento per portare il SS. Sacramento agli infermi.

Non esistono Reliquie dei Santi, Sepolture e Cimitero.

Questa piccola chiesa ha un campanile alto circa 12 trabucchi con una scala *di bosco incommoda* e una campana che non è dato sapere se sia benedetta. Il campanile non ha porta esterna.

La Sacrestia è lunga 11 piedi e larga 4, ha una finestra a levante con inferiate e vetri. Come la chiesa anche questo pavimento è formato da quadrotti in cotto e si trova *intero*.

Nella sacrestia si trovano due armadi, (*guardarobbe*) uno di questi, in legno di noce solo esternamente, l'interno invece è costituito d'altro legno, si trovano dei piani, e sono alti 5 piedi. In uno di questi si conservano i calici,

i Purificatori e i messali e le suppellettili sacre. Il secondo armadio alto solo 5 piedi si conservano gli ornamenti per gli altari.

La chiesa è provvista di un calice d'ottone con patena ben dorata e il calice ha la coppa d'argento "ben dorata".

Due sono i Camici feriali, uno festivo guarniti di pizzetti e cordoni decenti. Esiste una piccola Pisside che serve a portare il Santissimo agli infermi, quella più grande si usa per distribuire la Comunione e per l'esposizione in occasione della Novena che avviene in onore di San Rocco.

Troviamo ancora una cotta succinta, 2 messali e la cartella dei requiem. Un *sidello*⁶ di rame con suo aspersionario, il vaso d'argento dell'Oglio Santo (sic) per gli infermi.

Cinque sono le Pianete, una delle quali di seta a fiori su fondo verde con la colonna di mezzo violata cangiante e gallonata d'oro basso. Simili la stola e il manipolo. Altra Pianeta di *satino in seta* fondo rosso a fiori diversi, gallonata d'oro basso, con stola, manipolo, velo e borsa simili.

Altro armadio nel campanile contiene altre tre contraltari in satin, in damasco e altro in seta bianca. Poi ancora vesti di diverso tessuto.

Il Baldacchino che si mette all'altare in occasione della Novena è in stoffa di satin rosso e fiorami gallonato d'argento e frange.

Dieci vasi di legno dorato ognuno con i fiori: otto di tela e 2 di carta. Due sono le Croci lignee dorate come il turibolo e la navicella; un inginocchiatoio e *mantili* e tovaglie decenti per tutti gli altari. Otto candelieri d'ottone. Presso l'altar maggiore si trovano due busti di legno dorato, uno rappresenta il Salvatore, l'altro la SS. Vergine.

Un campanello al lato destro della Sacrestia viene suonato quando il sacerdote esce per celebrare la Messa, avvisando *il popolo*.

Non vi sono sacristi, attigua alla chiesa v'è una casa che serve d'abitazione per il Cappellano, costruita dai *Particolari* della borgata e da loro stessi mantenuta abitabile attraverso le elemosine.

La casa è costituita da due stanze al primo terreno e tre a quello superiore, una *crota* e un *crottino* e *cisterna*. In questo stabile ora abita don Giulio Ceca di San Damiano con sua zia Ottavia Margarita Canalis proveniente da Carmagnola d'età d'anni sessanta circa. La piccola vigna attigua alla chiesa

⁶ Secchio da acqua. (Termine usato in Lombardia).

È goduta dal Cappellano pro tempore, e vicino si trovano 5 piante di moroni che vengono affittati a *una doppia di Piemonte* circa, denaro che viene utilizzato per la chiesa stessa, altre proprietà sono affittate, come una giornata di "bosco" lasciata alla chiesa per testamento dal fu Novo Giovanni del fu Guglielmo detto "*cabora maggiore*".

Ha pure in enfiteusi un terreno di 5 stare con vigna e 2 stare di prato per i quali terreni si paga un luigi d'oro in *perpetuum* il signor Novo Jaccobo fu Vincenzo come appare dall'atto stipulato da don Ricca Carlo Bernardo, arciprete della Montà nell'agosto del 1727. Non vi sono beni usurpati.

Quando vi sono degli infermi nei cascinali vicini il cappellano, fatto il segno della campana per avvisare i delegati ad accompagnarlo, indossa la cotta e la stola e porta il Venerabile accompagnato da uno che porta l'ombrello e gli altri che lo seguono in fila. È accompagnato da sei candele che sono offerte dalla Compagnia del SS: Sacramento della Montà.

Un piccolo confessionale si trova in luogo aperto, ha le finestrelle forate per ben sentire *li penitenti e fuggire la reciproca veduta*. La Confessione si fa al bisogno e a spese dei Particolari.

Sui "Matrimoni" non v'è scritto, si legge invece sull'Estrema Unzione, che è portata ai moribondi dall'arciprete o da altra persona delegata. Tal persona veste la cotta e la stola, un cero e il vaso dell'Olio Santo. Giunge alla casa dell'infermo e spiegato cosa sia l'Estrema Unzione e i suoi effetti lo somministra come prescritto dal Rituale Romano. Quando il cappellano viene avvertito per tempo si reca presso i moribondi a "raccomandare a loro anima" con le preghiere.

Lo stesso cappellano per ordine dell'Arciprete della Montà si recherà nelle case per la Benedizione dei Cascinali durante la Settimana Santa oppure appena passate le Feste pasquali.

Il Cappellano è altresì obbligato a celebrare tutte le Messe festive, avrà uno stipendio annuale di lire 130.

Relazione di Don Richa, anno 1742.

(Archivio della Biblioteca della Curia di Asti).

Trascrizione: Cristina Quaranta